

Libri Narrativa straniera

Altri altrove
di Silvia Perfetti

Il patrimonio del volontariato

Il sito humanity.it ha lanciato un appello per il riconoscimento del volontariato come pratica e patrimonio immateriale dell'umanità. La campagna di raccolta firme, promossa dal mensile «Vita», dedicato al terzo settore,

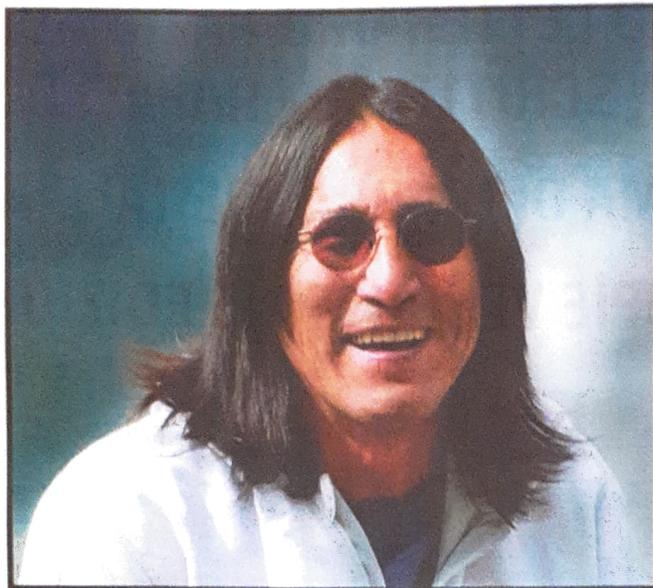
mette al centro i numeri e le storie dei volontari per candidare all'Unesco la loro attività, generosità e disponibilità verso il prossimo come bene comune inestimabile per la coesione sociale.

Membro della nazione indigena, **Richard Wagamese** è un grande nome della letteratura canadese morto quasi cinque anni fa. «Le stelle si spengono all'alba» è la storia di un padre e di un figlio: abbandoni, alcol, dolore. E un po' anche la sua

di MARCO BRUNA

Richard Wagamese sapeva che la letteratura più autentica è lo specchio di una vita nobile: si nutre di tragedie, amore, compassione profonda. Il sedicenne Franklin Starlight, protagonista de *Le stelle si spengono all'alba* — pubblicato da Wagamese nel 2014 e ora riproposto in Italia da La Nuova Frontiera — compie un atto di coraggio di cui è capace solo un eroe tragico. Decide di accompagnare il padre nel suo ultimo viaggio, a cavallo, verso est, nel territorio dove è sempre andato a caccia. «Voglio che mi seppellisci rivolto a oriente», lo prega Eldon, suo padre. «Seduto, alla maniera dei guerrieri».

Una richiesta tanto più dolorosa se si osservano da vicino le vite di questi due ojibwe della British Columbia, nel Canada impietoso dove si svolge il romanzo. Eldon non è mai stato un padre per Frank. Ha preferito annientare le giornate nel whisky piuttosto che crescerlo. Lo ha lasciato alle cure di un vecchio che gli ha insegnato tutto quello che un «indiano» deve sapere per sopravvivere in un territorio ostile: cacciare, sellare un ca-



RICHARD WAGAMESE
Le stelle si spengono all'alba
Traduzione di Nazareno Mataldi
LA NUOVA FRONTIERA
Pagine 254, € 17,50

i



si. Per il premio Pulitzer Louise Erdrich, Ojibwe del Minnesota, Wagamese aveva un dono fuori dal comune: conosceva i meccanismi di un cuore spezzato, sapeva che le persone a cui si è rotto qualcosa nell'anima sono le «più strane e le più straordinarie di tutte».

♪

Il dolore nutre altro dolore, l'abbandono genera nuovi abbandoni. Mentre ci immergiamo nel romanzo, costruito attraverso salti temporali che scavano nel passato di entrambi i protagonisti, scopriamo che lo stesso Eldon è cresciuto senza amore: il padre è morto al fronte durante la Seconda guerra mondiale, la madre ha aperto la sua casa a un uomo violento che lo ha costretto a cercarsi sin da giovanissimo una vita altrove. «Dovevamo imparare a vivere come i bianchi se volevamo portare a tavola qualcosa tutti i giorni — dice Eldon al figlio in un raro momento di sincerità —. La vita indiana ce la siamo lasciata semplicemente alle spalle perché eravamo costretti a tirare avanti in quest'altro mondo».

La narrazione in terza persona rende il ritmo del racconto epico, sulla scia della *Trilogia della frontiera* di Cormac McCarthy. Frank è diventato uomo in fretta. A nove anni ha ucciso il primo cervo, a undici ha ereditato il fucile con cui ha sparato ad alci e orsi neri. È cresciuto negli spazi ampi del Nord, libero. La sua figura contrasta drammaticamente con quella del padre, «un povero pellerossa pieno di rimpianti» che a stento riesce a restare saldo sulla sella della cavalla di Frank nel l'ultimo viaggio su questa terra.

Nella lotta tra un padre e un figlio non ci sono vincitori. Così Frank mette da parte il rancore per ascoltare il padre mentre svuota la testa e il cuore di ricordi tragici: la guerra in Corea nella quale ha perso l'amico fedele Jimmy; l'inferno del whisky, unico rimedio efficace per ricacciare indietro i fantasmi del conflitto; l'incontro con Angie, la donna che avrebbe dato alla luce Frank e che si era illusa di salvare Eldon, colui che pagherà il prezzo più pesante di amare un uomo dannato. «Stare disteso lì, sapendo quanto ero davvero debole, riporto a galla il buio dentro di me — confessa Eldon mentre ripercorre la sua relazione con Angie —. Mi svegliai convinto che avrei sempre perso o distrutto le cose o le persone che significavano di più per me».

Il senso del romanzo è racchiuso nel suo titolo originale, *Medicine Walk*: camminare insieme per provare a guarire. Per sempre rivolti a est come i guerrieri.

Nella vita dei nativi non ci sono vincitori

vallo, sparare con un fucile, affrontare un grizzly, adattarsi ai tempi della natura.

Dopo una iniziale resistenza, conseguenza naturale del rancore di un figlio abbandonato nei confronti di un genitore a lungo invisibile, Frank accetta di accompagnare il padre nel luogo della sua sepoltura. Eldon è solo l'ombra di un uomo. Il suo corpo sta andando in pezzi. Il fegato è devastato dalla bottiglia, piaga delle comunità native del Nordamerica.

È impossibile leggere questa storia senza sbirciare nel passato del suo autore, uno dei grandi nomi della narrativa canadese contemporanea, membro della nazione indigena Ojibwe. Richard Wagamese (1955-2017) ha sperimentato l'abbandono sulla propria pelle. Quando era bambino, i genitori lasciarono lui e i suoi fratelli soli in una roulotte nel nordovest dell'Ontario per andarsi a sbronzare cento chilometri più lontano. Dopo giorni al freddo e senza cibo, i piccoli vennero salvati da un poliziotto di passaggio. Nel saggio *Returning to Harmony*, Wagamese scrisse che non avrebbe visto né suo padre né sua madre per i 21 anni succes-



A fianco: opera dell'artista cree Garnet Tobacco (The Pas, Canada, 1964). *Fancy Dancers* (2013)

Stile ■■■■■■
Storia ■■■■■■
Copertina ■■■■■■